

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

23 aprile 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sulla strategia di Lisbona: la concertazione trilaterale e il dialogo sociale bilaterale per il lavoro e la formazione
3. Schema di osservazioni e proposte sul sistema energetico italiano: la rete infrastrutturale e il processo di liberalizzazione
4. Conto consuntivo esercizio finanziario anno 2002
5. Proposta di convenzione di ricerca
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

23 aprile 2003

SEDUTA DEL 23 APRILE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Prima di dare inizio ai nostri lavori, desidero dar il benvenuto al nuovo consigliere, direttore generale di Confindustria, dottor Stefano Parisi, che è stato nominato di recente, in rappresentanza della Confindustria, dal Consiglio dei Ministri. Non l'ho ancora visto quindi non so se viene, comunque è stato nominato. Comunico inoltre che il consigliere Gian Paolo Carrozza ha rassegnato le sue dimissioni. La CIDA ha designato in sua sostituzione il dottor Gualtiero Donzelli. Abbiamo già attivato le procedure per la sostituzione.

Informo tutta l'assemblea, e dovremo informare anche i consiglieri che non sono presenti questa mattina, che dal 5 all'8 maggio prossimi, il CNEL sarà presente con una propria struttura al forum della pubblica amministrazione. È un avvenimento assai importante non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti coloro che sono interessati al funzionamento della pubblica amministrazione, mi auguro quindi che molti consiglieri sentano la curiosità di frequentare il forum e di visitare naturalmente lo spazio del CNEL.

Come avevamo programmato, il dipartimento per gli affari istituzionali e la gestione amministrativa sta organizzando, per il mese di maggio, un corso di formazione informatica per i consiglieri. Abbiamo distribuito, a chi ne ha fatto richiesta, circa 90 computer portatili; era stata ravvisata la necessità di organizzare anche i corsi e questo sarà fatto. In questo modo si dovrebbe facilitare, per lo meno per una porzione del consiglio, la gestione in tempi reali e senza costi eccessivi della spedizione di documenti, convocazione e quant'altro è necessario. I consiglieri interessati a questi corsi di formazione dovrebbero farlo presente alla segreteria dell'assemblea, in modo che si possa contattare un'apposita società, molto preparata, a questo scopo.

Date le comunicazioni, l'assemblea inizia con il primo punto all'ordine del giorno, che è quello della lettura del verbale dell'assemblea precedente, affidata al consigliere Frisella.

(Lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni o richieste di modifiche sul verbale? Visto che non ci sono, lo consideriamo approvato.

All'inizio dei nostri lavori credo sia giusto richiamare alla nostra memoria i fatti positivi che avvengono, nel caso specifico ricordare che il 16 aprile c'è stata la firma del trattato di adesione all'Unione Europea, preparando per il 1 maggio dell'anno prossimo il passaggio da 15 a 25 stati membri a pieno titolo. Con la collaborazione dell'ufficio di presidenza, e di un gruppo di consiglieri a cui mi sono rivolto, sto preparando un documento sull'Europa, che potrà essere rappresentato al comitato di presidenza e poi nella nostra assemblea di maggio. Un documento di analisi e proposte che, se approvato dall'assemblea, sarà trasmesso al governo affinché vagli la possibilità di acquisirlo nelle sue linee fondamentali quale premessa strategica alle priorità programmatiche del prossimo semestre di presidenza italiana.

Stiamo continuando a lavorare cercando di inserire nel dibattito economico, politico e sociale, elementi di informazione e conoscenza che vanno oltre i nostri confini domestici. Il 17 aprile abbiamo svolto un seminario su una ricerca riguardante la politica agraria, analizzando gli aspetti più rilevanti che la riguardano in America, in Europa ed in Italia.

Il prossimo 8 maggio presenteremo e commenteremo con il ministro Lucio Stanca il rapporto realizzato per noi sulla diffusione ed uso delle nuove tecnologie informatiche in Italia. Il 13 sarà presentato lo studio che abbiamo commissionato sui flussi marittimi nel settore dell'ortofrutta. C'è un segmento del sistema di trasporto via mare a cui non sempre si pone l'attenzione adeguata alla sua importanza e potenzialità nazionale ed internazionale. Il giorno successivo il 14, abbiamo

organizzato con la collaborazione dello studio Ambrosetti, un forum di alto livello per un'analisi e valutazione dei maggiori problemi economici e sociali di cui si parla nel mondo, in Europa e naturalmente in Italia. Interverranno due economisti stranieri molto conosciuti, quali il professor Andrea Bolto di Oxford ed il professore francese Jean-Paul Fitoussi, con il coordinamento del professore italiano Giacomo Vaciago. Un incontro assai importante a cui parteciperanno ed intervorranno rappresentanti delle istituzioni italiane, delle parti sociali presenti al CNEL, con altri nostri esperti.

Stiamo proseguendo secondo i programmi per elevare la qualità, la semplicità ed i contenuti del nostro sito internet. L'accordo, già operativo con l'istituto Tagliacarne, ci consente di offrire una serie di dati unici nel panorama dell'informazione statistica italiana sulle materie economiche e sociali. Ci tengo a sottolinearlo perché abbiamo costruito, con il lavoro dei nostri funzionari e dirigenti, e le collaborazioni esterne, un portale CNEL di grande qualità nella pubblica amministrazione. Nel nostro paese non si avverte ancora il valore reale di questa disponibilità di informazione che forniamo alle istituzioni, alle parti sociali, al mondo accademico ed a tutti i cittadini che vogliono conoscere la realtà socio-economica. Con il progredire della conoscenza e dell'uso dei sistemi informatici il nostro archivio dati e la nostra elaborazione sul mercato del lavoro, bilanci pubblici, contratti, situazioni territoriali socio-economiche, troveranno molti utenti in Italia ed all'estero, come sta già avvenendo. Il nostro limite era e resta quello di farci conoscere. Il mezzo più efficace per farlo è quello di essere inseriti nella comunicazione istituzionale gratuita della RAI. Avevo già provato con la precedente presidenza e non è una faccenda troppo semplice; è però forse fattibile ed in ogni caso ci muoveremo con il nuovo consiglio di amministrazione.

Come sapete abbiamo presentato un nostro disegno di legge sulle professioni non regolamentate. Per illustrarlo, la seconda commissione ha organizzato ed attuato un ciclo di incontri molto partecipati a Firenze e Napoli. Il prossimo 9 maggio questo incontro si terrà a Milano. Dopo questo ciclo di incontri si terrà il forum conclusivo il 20 maggio al CNEL, con la partecipazione delle istituzioni, delle forze sociali e di operatori del settore. Fino ad oggi, bisogna dire che abbiamo registrato partecipazione e consensi. Credo che sarà lo stesso a Milano il 9 maggio prossimo e per il forum del 20 maggio.

Per i lavori di oggi abbiamo pochi punti all'ordine del giorno, con argomenti assai importanti. C'è lo schema di osservazioni e proposte sulla strategia di Lisbona, con riferimento alla concertazione trilaterale ed il dialogo sociale bilaterale per il lavoro e la formazione. Abbiamo quindi l'importantissimo schema di osservazioni e proposte sul sistema energetico nazionale, riguardo le reti infrastrutturali ed il processo di liberalizzazione. A questo testo sono già stati presentati degli emendamenti del consigliere Macciotta, con una valutazione di merito positiva già effettuata dal relatore. Se ci saranno altre proposte in assemblea, saranno naturalmente esaminate e ad esse risponderà il relatore. Vi è stato spedito il bilancio consuntivo 2002 da sottoporre al voto per l'approvazione. Abbiamo un adempimento di legge da osservare per la sua approvazione entro il 30 aprile; dopo l'approvazione, come previsto, lo trasmetteremo ai presidenti di Senato e Camera. Naturalmente, anche sul bilancio, se ci saranno richieste di spiegazioni, in base ai temi indicati, potremo rispondere, io ed il professor Pinzani.

A proposito di questa breve introduzione, è prevista dal regolamento che ci siano dati una fase di dibattito di 30 minuti. Voglio anche dire che l'8 maggio – spero siano tutti presenti – c'è una riunione con i presidenti delle commissioni, in seguito alla quale verrà formalmente indicato il nuovo modello di gestione dell'assemblea e soprattutto il nuovo e più razionale modello di gestione del lavoro all'interno delle singole commissioni. Per ora, seguiamo secondo le scelte che avevamo compiuto; ci sono previsti quindi 30 minuti di dibattito, con gli interventi di chi desidera parlare. Il consigliere Brini, poi Bollino e Pillitteri.

BRINI. Signor presidente, la ringrazio per queste comunicazioni e prendo la parola per rivolgerle una preghiera ed una raccomandazione. Ci ha comunicato che è in approntamento un testo per il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. Nella sua precedente comunicazione ci aveva

informato che questo documento avrebbe atteso, oltre che il presidente, anche la commissione internazionale. Le cose mi sembra siano in un modo diverso e non ho da obiettare su questo perché è nella sua potestà e nella sua facoltà, vorrei però rivolgere una preghiera ed una raccomandazione, di far pervenire il testo alla commissione internazionale, perché questa possa arricchirsi anche di questo suo contributo; vorrei pregare inoltre, se lo condivide, che venga segnalato in questo documento l'aspetto della priorità della politica euromediterranea su cui il governo, per il tramite del ministro Frattini, si è più volte impegnato. Non fornisco motivazione a questa affermazione perché è abbastanza evidente; per il CNEL è stato sempre motivo di impegno notevole, e lo scenario del dopo Iraq credo rafforzi questa possibilità per l'Italia.

BOLLINO. Grazie Presidente. Volevo anch'io intervenire su questo argomento, in maniera forse meno conciliatoria di quanto abbia fatto il consigliere Brini. Siamo tutti lettori di giornali ovvero dei programmi del governo, quindi sappiamo che le priorità per il semestre, nei vari campi – politica economica, politica energetica, politica sociale, politica della salute, politica agricola – le ha già imbastite e portate avanti da tempo. Sarebbe quindi forse più proficuo capire perché non passiamo per le commissioni competenti per ciascuno degli argomenti ai quali ci dobbiamo rapportare. Con tutto il rispetto per la commissione internazionale, siamo comunque di fronte a temi di grandissima portata economica, dopo un conflitto che ha sconvolto menti, coscienze, cuori, giovani e persone in tutto il mondo; per la componente economica, la ricostruzione, l'intervento dell'Europa, l'allargamento – parlo sempre della parte economica e sociale che sta nella nostra ragione d'essere come istituzione – sarebbe valsa la pena di passare per un dibattito all'interno delle commissioni specializzate. Altrimenti non si capisce, ripeto, cosa ci stanno a fare le commissioni di politica economica, delle attività produttive, del lavoro. I consiglieri di parte datoriale, i consiglieri delle parti sociali, ed anche, mi permetto di dire, i poveri esperti, come me, che comunque un ruolo di contributo intellettuale dall'interno e non solo dall'esterno, possono fornire a questa istituzione.

PILLITTERI. Dall'illustrazione del presidente abbiamo potuto definire gli impegni del prossimo periodo di portata rilevante ed importante. Mi riferisco in modo particolare al documento che la presidenza dovrà proporre sul semestre italiano e sull'allargamento, e poi anche al convegno del 14 sugli scenari mondiali, economici e sociali. Approfitto per sottolineare, credo, una esigenza che il paese sta sentendo profondamente, ed è l'arretramento che il sistema produttivo italiano sta sperimentando in tema di competitività. Gli ultimi dati ci dicono che siamo passati, dal 26° posto del 2001 al 39° posto del 2002. Credo sia un elemento di grande preoccupazione, che ha indotto la commissione della camera dei deputati a svolgere un'indagine conoscitiva. Credo che compito specifico del CNEL dovrebbe essere quello di approfondire un tema di questa natura e dato che coinvolge parecchie commissioni potrebbe essere gestito dalla presidenza coinvolgendo le commissioni interessate. Ma se il CNEL producesse in questa fase un lavoro molto documentato, molto dettagliato e nello stesso tempo denso di proposte in materia di competitività, forniremmo un grande servizio al paese e svolgeremmo un ruolo proprio della nostra istituzione.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento? Visto che non ci sono, cerco di rispondere alle due questioni. Il documento sull'Europa: avevo annunciato la possibilità di produrre questo documento ed avevo parlato della collaborazione della commissione per le politiche europee, anche se l'Europa è solo l'argomento centrale. Ho poi seguito la strada, e l'ho indicata, della collaborazione di alcuni consiglieri, essendo un testo che spero di poter produrre e presentare rispettando l'iter formale, su iniziativa della presidenza. Quindi sotto la responsabilità della presidenza, avvalendomi delle collaborazioni utili per questo scopo.

Quella delle priorità del governo, non è la materia del documento. Su quelle priorità, tra l'altro, abbiamo già una prima bozza di testo. I capitoli, i settori di intervento delle priorità dell'agenda del governo per il semestre di presidenza italiana, coinvolgono il lavoro delle commissioni; c'è poi la questione non risolta tra il nostro rapporto periodico con il ministro delle Politiche Comunitarie –

perché il rapporto viene presentato qui al CNEL – e le fasi precedenti. La redazione del rapporto coinvolge diversi ministeri, dove si preparano le agende, che poi diventano agenda del governo italiano; coinvolge il lavoro delle quattro commissioni che sono presiedute tutte da consiglieri del CNEL, le quali, per lavorare, hanno bisogno del materiale sul quale esprimere pareri. Questa questione non è stata ancora risolta nel migliore dei modi, per cui abbiamo già bozza dei documenti, compresi i settori, delle presidenze che abbiamo, ma non abbiamo la documentazione preparatoria che ha portato alla redazione di quei testi, anche se provvisori. Dovremo chiarire questa situazione con il governo, ed in particolare con il ministro delle Politiche Comunitarie, perché poi lo stesso è destinatario di tanti testi, nati in molte sedi, e non preventivamente controllati.

L'intervento del consigliere Pillitteri ci ricorda che quella materia è molto interessante, oltre che molto vera. Tutti quanti conosciamo il problema ed il tema è delicatissimo, anche per i risvolti politici interni che può avere; interni al rapporto con le parti sociali perché non si hanno idee convergenti sui contenuti della competizione o sui fattori che determinano una maggiore competitività. Se ragioniamo in termini di sistema paese, e quindi delle condizioni che possono far progredire o regredire le aziende, il tema è fondamentale. Sono totalmente d'accordo ed aggiungo un'altra cosa: se a partire dalla prossima ora, si formula la proposta di metodo per arrivare ai contenuti, sarò il primo a sostenerla e si potrà partire con questa iniziativa.

Passiamo ora all'ordine del giorno, secondo i punti che sono stati indicati. Al primo punto c'è lo schema di osservazioni e proposte sulla strategia di Lisbona, la concertazione trilaterale, il dialogo sociale bilaterale per il lavoro e la formazione; il relatore è Raffaele Vanni. Come al solito abbiamo 10 minuti di tempo.

VANNI. Le osservazioni e proposte sulla politica di Lisbona, che presentiamo alla vostra attenzione, sono il frutto di un seminario con le parti sociali e gli esperti, ed il frutto del lavoro congiunto della seconda e della quarta commissione. La strategia di Lisbona, così come opportunamente precisata a Barcellona e a Lagen, e verificata nella sua attuazione di sussidiarietà nazionale dalla Commissione nel consiglio europeo di Stoccolma, non è soltanto rappresentata dall'ambizioso obiettivo di accrescere il tasso di occupazione, nel 2010, ad un livello più vicino possibile al 70%, attraverso una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Essa è soprattutto lo strumento con il quale si tenta di definire un modello di sviluppo europeo nella società della conoscenza. L'obiettivo ultimo, è quello di far divenire l'Unione Europea, nella società della conoscenza, l'economia più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro, ed una maggiore coesione sociale, sfruttando la maggiore ricchezza del continente europeo: il fattore umano. Perché ciò sia possibile, è necessario che la politica economica, la politica sociale e quella dell'occupazione si rafforzino reciprocamente. In un contesto di basso sviluppo economico – la crescita del PIL nell'Unione Europea è prevista nel 2003, secondo valutazioni prudenti, all'1% - non sono certo gli automatismi di mercato che possono accrescere l'occupazione. C'è bisogno di una politica economica europea coerente con la politica di Lisbona e bisogna coniugare i vincoli di finanza pubblica, derivanti dal patto di stabilità e dal trattato di Maastricht, con le politiche di sviluppo fissate a Lagen con la istituzione dei vertici sociali, che sono il primo esempio europeo di concertazione. Lo stesso ministro Maroni, al vertice tripartito per la crescita e l'occupazione del 20 marzo scorso, ha riconosciuto che il rafforzamento del consiglio europeo di primavera, cioè della politica di Lagen, quale strumento di governo economico dell'unione, in coerenza con le decisioni del consiglio europeo di Barcellona e con la cosiddetta sincronizzazione tra i grandi orientamenti delle politiche economiche e le linee guida dell'occupazione, offre maggiore consistenza alle politiche di crescita e di sviluppo dell'Europa e quindi alla politica di Lisbona. Si tratta appunto della correzione portata al vertice di Lagen sulla triangolarità delle politiche economiche. La triangolarità ed il dialogo sociale sono infatti i soli strumenti con i quali è possibile raggiungere l'obiettivo del modello di crescita dell'Unione Europea in termini coerenti con il suo modello sociale.

Dialogo sociale europeo e dialogo sociale nazionale, come triangolarità, concertazione europea e nazionale, hanno assoluto bisogno di momenti di raccordo. In sede europea, è stato detto al vertice europeo, che il dialogo sociale – e lo afferma la stessa relazione del ministro Marono – può offrire un significativo valore aggiunto, ma a condizione che essa venga accompagnata adeguatamente al livello nazionale ed al livello locale. Il CESE, il Comitato Economico e Sociale Europeo, in una pronuncia del 27 febbraio ha ricordato che la sussidiarietà nazionale deve essere coerente con gli obiettivi di Lisbona sul piano economico come sul piano sociale. Tutto ciò purtroppo non significa ancora che il dialogo sociale a livello europeo, sia in termini settoriali che intersettoriali, abbia raggiunto o si proponga obiettivi di grande rilievo, anche se le parti sociali europee si sono impegnate per una ricerca comune di spazi di negoziazione autonoma. È forse necessario che emerga dalla convenzione europea, e quindi dalla sua nuova Costituzione, una piena valorizzazione del ruolo di partecipazione. La democrazia economica e la partecipazione sono alla base del modello sociale europeo, e la revisione dei trattati dovrebbe consentire una vera evoluzione del dialogo sociale.

La nuova agenda per le relazioni industriali, che rappresenta la traduzione italiana, in termini negoziali, del dialogo sociale, secondo il rapporto dei saggi, tra cui Marco Biagi, presentato alla Commissione Europea, dovrebbe essere indirizzata a sostegno delle nuove politiche che stanno emergendo: contratti di innovazione, fondi di salario collettivo, accordi di impiegabilità, come ad avviso degli stessi saggi, su tutte le forme di lavoro subordinato o eterodiretto, lasciando spazio alla negoziazione di secondo livello, non solo in termini di salario variabile ma soprattutto in termini di nuova organizzazione del lavoro, in termini settoriali, territoriali ed aziendali. Se vogliamo evitare il precariato, come la politica di Lisbona postula, ed il consolidarsi di un doppio mercato del lavoro; se vogliamo che le persone possano sentirsi parte di un disegno di sviluppo che supera il fordismo ma che non lascia spazio a nuove forme di taylorismo, dobbiamo essere capaci di fornire una coerente valorizzazione delle risorse umane ed una più pregnante politica di formazione e di apprendimento per tutto l'arco della vita. La stessa qualità dell'educazione va adeguata, soprattutto in termini di formazione di base, di maggior alfabetizzazione informatica e di apprendimento delle lingue estere. Tale qualità deve tendere al raggiungimento di quei livelli superiori di formazione tecnologica esistenti nell'Europa dei quindi ed, in alcuni aspetti, nella stessa Europa allargata.

Abbiamo bisogno di un notevole sforzo, a livello delle istituzioni come a livello di posto di lavoro, perché la formazione continua, come l'apprendistato, prendano nuova consistenza e divengano punto centrale della stessa negoziazione categoriale, territoriale ed aziendale, come avviene nella più parte dei paesi europei. Oggi in Italia abbiamo la più bassa spesa europea, sia per le politiche attive che per le politiche passive del lavoro: 1,2%; 0,6% per le politiche attive e 0,6% per le politiche passive.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la consigliere Giraldi

GIRALDI. Ringrazio il consigliere Vanni per il documento. Vorrei però fare notare che in tutto il documento non si è tenuto conto di una parte fondamentale della strategia di Lisbona, che è l'incremento dell'occupazione femminile. È vero che ogni tanto si parla di persone o di risorse umane, ma credo che sarebbe utile, anzi indispensabile, anche per il metodo che il CNEL si è dato, rispetto alle politiche femminile, ovvero il metodo del main streaming, introdurre alcuni elementi. Per esempio, ne cito solo alcuni: si parla dell'occupazione al 70%; in effetti c'è anche l'obiettivo del 60% dell'occupazione femminile. Quando si parla di dialogo sociale nazionale ed europeo e ci sono i tre punti A, B e C, inserirei anche lo sviluppo e la qualità dell'occupazione femminile. Questo vale soprattutto per quanto riguarda i processi di formazione. Tenendo presente che nel pericolo di due mercati paralleli c'è poi il pericolo che nel mercato del precariato o nel mercato dell'esclusione, proprio per via di mancanza di conoscenza rispetto ai processi tecnologici, ci sono le donne, i lavoratori anziani, oppure le donne disoccupate da parecchio tempo.

Dico questo perché mi pare che questo argomento diventi sempre più di attualità, adesso che siamo alla vigilia dell'effettivo 1 maggio 2004, in cui avverrà l'entrata di altri 10 paesi nell'Unione Europea. Questo creerà dei problemi, anche rispetto all'occupazione femminile, rispetto alla legislazione esistente in questi paesi, confrontata anche con la nostra. Chiedo quindi che venga fatto uno sforzo di integrazione del documento, non distinguendo la parola lavoratore e lavoratrice, ma puntualizzando questioni di estrema importanza e che, a parer mio, rientrano nella filosofia generale dei lavori svolti dal CNEL.

PRESIDENTE. Visto che non ci sono richieste di intervento, cedo la parola al relatore Vanni per una breve risposta.

VANNI. Non so se ho peccato di maschilismo. Obiettivamente la mia intenzione non era quella di specificare – non l'ho fatto per nessuna forma di lavoro – le varie politiche che dovevano essere seguite ai fini dell'incremento dell'occupazione. Detto questo, aggiungo che forse è utile inserire l'integrazione proposta, soprattutto per una ragione: parlando del mercato italiano abbiamo una situazione di handicap femminile alla quale dovremo far fronte. Mi impegno quindi ad integrare il lavoro svolto con queste modifiche.

PRESIDENTE. Dopo l'autocritica di Vanni, possiamo passare al voto sul documento di osservazioni e proposte.

(Il documento è approvato all'unanimità).

PRESIDENTE. Secondo punto all'ordine del giorno: schema di osservazioni e proposte sul sistema energetico italiano, la rete infrastrutturale ed il processo di liberalizzazione: relatore ingegner Gervasio.

GERVASIO. L'energia può essere certamente considerata come una materia prima per una pluralità di lavorazioni industriali di usi civili; così essenziale da essere richiamata nel testo costituzionale, dove si prescrive che la sua disponibilità sia riguardata come uno dei diritti civili e sociali. In Italia, come in tutte le nazioni moderne, l'energia è assicurata dal funzionamento del sistema energetico nazionale. Si può parlare di sistema se si considerano non solo le sue componenti fisiche, infrastrutturali, come centrali, reti, gasdotti, ma anche le strutture organizzative coinvolte, che operano sia sul piano tecnico che su quello delle relazioni commerciali e del trading internazionale. L'attuale configurazione del sistema energetico nazionale, caratterizzato da flussi di approvvigionamento primario costituiti essenzialmente da petrolio e gas naturale, con una notevole componente di importazione diretta di energia elettrica, può dirsi il risultato di una serie di scelte politiche effettuate negli anni passati, nel corso di una difficile transizione da un assetto istituzionale, che affidava allo stato il ruolo di operatore unico, ad un regime di libero mercato, secondo regole coerenti ad un riferimento europeo. All'attuale stato del sistema, e quindi alle scelte passate, sono pertanto attribuibili i livelli attuali dei prezzi dell'energia, superiori al netto delle tasse, alla media europea per gli utenti industriali e commerciali, e per la fascia delle utenze domestiche caratterizzate da consumi più elevati. Per chiarir, sono avvantaggiati da tariffe più basse soltanto i consumi più ridotti, che però costituiscono una piccolissima percentuale del monte totale dei consumi.

La consapevolezza dell'importanza rivestita dal settore dell'energia per lo sviluppo del paese, delle criticità esistenti e delle sfide da affrontare nell'immediato futuro, ha suggerito al CNEL di avviare una riflessione sul tema, adottando un angolo di analisi peculiare, quello delle infrastrutture energetiche, in quanto si è ritenuto che questo tipo di approccio sia idoneo ad evidenziare le opportunità, ma anche le difficoltà, a cui va incontro il nostro sistema energetico nell'immediato futuro, nel corso del processo di liberalizzazione che è stato intrapreso.

Si è costituito a questo scopo, su proposta del presidente del CNEL e con l'approvazione in assemblea, il gruppo di lavoro intercommissione – quinta e sesta commissione – sulle infrastrutture energetiche, aperto al contributo di altri consiglieri. Nel corso dello svolgimento dei lavori, coordinati dal consigliere Bollino, che hanno portato all'elaborazione di questo schema di osservazioni e proposte, si è maturata la convinzione che la rilevanza e la complessità della tematica, gli alti costi oggi sostenuti dall'utenza ed infine l'improbabilità di effettivi margini di miglioramento sui prezzi e qualità, ottenibili in tempi brevi in base ai soli processi concorrenziali, richiedono una particolare attenzione ed una funzione autorevole di progetti guida da parte dei livelli più alti del governo e da parte del Parlamento.

Si propone precisamente che con gli opportuni strumenti istituzionali sia esercitata dal governo e dal parlamento un'azione continua di monitoraggio e di indirizzo, che orienti l'evoluzione del sistema energetico nazionale, dall'assetto attuale verso una configurazione obiettivo compatibile, considerando i modi ed i tempi necessari al modello di sviluppo che si deve individuare ed assumere come riferimento per l'Italia, nel contesto dell'Unione Europea e nei prevedibili scenari internazionali.

In altre parole, anche se in materia di energia è ormai tramontata la figura dello stato operatore, si ritiene allo stato stesso di esercitare un ruolo che su questa materia sia previdente e proattivo, tenendo conto del carattere irreversibile di certe scelte, dei tempi molto lunghi delle realizzazioni progettuali e degli ingenti investimenti necessari che dovranno essere certamente alimentati da cospicui apporti di capitale privato, con possibilità di ritorni valutabili solo in un'ottica di lungo termine. Pur considerando infatti le tecnologie oggi disponibili, ogni progetto di ristrutturazione delle infrastrutture energetiche nazionali di un certo impegno, che si proponga ad esempio di modifica l'attuale mix di combustibili primari a favore, per esempio, della componente carbone rispetto al petrolio, oppure di differenziare l'offerta di gas naturale mediante l'attivazione di nuovi terminali di riclassificazione, richiederà tempi di decisione, di conseguimento dei necessari consensi e di attuazione talmente lunghi da rendere visibili gli effetti sul livello di prezzi solo verso la fine del presente decennio.

Se poi si affronta la tematica energetica in un orizzonte temporale più allargato, considerando gli scenari dei prossimi decenni, con le conseguenti prevedibili criticità ed esigenza, in tema di approvvigionamenti internazionali, risulta ancor più evidente la necessità di un quadro di riferimento autorevolmente costituito ed aggiornato, ed in grado di raccogliere la più ampia condivisione, che fissi le priorità ed i limiti di un modello di sviluppo del sistema paese, nel contesto politico europeo e mondiale. Considerando sia la vocazione industriale della nostra economia, sia le esigenze di uno sviluppo sostenibile, tale da garantire il giusto peso alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico nazionale.

Per i motivi esposti, lo schema che si presenta nella formulazione delle proposte, richiede in primo luogo che gli elementi di riferimento per la configurazione del sistema energetico e per la pianificazione energetica nazionale siano formulati e periodicamente riesaminati ed aggiornati, a cura dell'Esecutivo e del Parlamento, tenendo presenti sia le esigenze più immediate dell'economia italiana, che si attende prezzi e qualità comparabili a livelli europei, sia i vincoli tecnici e strutturali degli scenari a medio e lungo termine, dove si gioca anche la compatibilità ambientale.

Nella stessa formulazione della proposta si precisa che la formulazione degli indirizzi strategici di carattere generale può essere utilmente contenuta del DPEF, che è strumento valido per assicurarne, ove occorra, un aggiornamento annuale, purché nel documento di programmazione vi sia spazio per un'ottica a lungo termine. Le conseguenti indicazioni di carattere più puntuale potrebbero invece essere più utilmente inserite in provvedimenti del ministero per le Attività Produttive.

I ragionamenti svolti nel corso delle audizioni e dei lavori che hanno portato allo schema che si presenta ora all'assemblea, hanno inoltre messo in risalto che l'energia non è soltanto da considerare come materia prima, essenziale per il sistema delle imprese e per gli usi civili, ma anche come prodotto di una complessa catena di attività industriali e di trading, che vede coinvolti molti operatori nazionali, attivi anche all'estero, spesso con l'impegno di ingenti capitali. Visti nel loro

insieme, questi rappresentano un sistema produttivo di peso ragguardevole, in termini di PIL, di occupazione, di utilizzo di tecnologie nel panorama economico italiano. Si propone pertanto che il ministero per le Attività Produttive, nel formulare il riferimento per il sistema energetico, gli elementi di pianificazione energetica nazionale, tenga con il dovuto peso, anche quei punti di forze e quelle opportunità per il paese che possono derivare dal rafforzamento di uno dei pochi settori industriali tecnologici intensi, in grado di competere con la corrispondente offerta internazionale e con le regole del libero mercato.

Non è mio compito illustrare in dettaglio, nei pochi minuti della relazione, tutti i contenuti dello schema di osservazioni e proposte che è stato elaborato dai consiglieri del gruppo di lavoro intercommissione, assistiti all'ufficio di supporto alle attività della quinta commissione, in un anno di intensa attività, in base ad un complesso programma di audizioni, e con il contributo di una ricerca di scenario commissionata all'Associazione Italiana degli Economisti Energetici. Il testo di questo schema, preventivamente inviato ai consiglieri, che è stato curato in particolare dal consigliere Matteucci per la parte relativa all'energia elettrica, corrisponde alla versione elaborata ed approvata all'unanimità dal gruppo intercommissione al termine dei lavori del 2 aprile 2003, e successivamente presentata al comitato di presidenza. In sede di comitato di presidenza sono stati proposti, dal consigliere Macciotta, quattro emendamenti relativi ai punti 1, 3, 4 ed 8 delle proposte relative alle responsabilità del Parlamento, del Governo, delle regioni ed al ruolo dell'autorità per l'energia elettrica ed il gas. Tali emendamenti, su invito del presidente del CNEL, sono stati da me riesaminati con il proponente consigliere Macciotta, pervenendo di comune accordo alla formulazione da proporre all'assemblea, distribuita oggi. Volevo far notare che al punto 4, come refuso, c'è un tramite in più quindi la frase da leggere è: "è pertanto compito del governo stabilire su iniziativa del MAP le proprie linee di politica energetica da inserire nel DPEF". Bisogna cancellare quindi quella parola "tramite". Lo stesso testo integra anche il contributo del consigliere Frisella, che ha attivamente partecipato alle fasi conclusive, assieme ai suggerimenti del presidente Sai per la commissione sesta.

Propongo infine all'assemblea di accettare alcune modifiche, da me formulate ed oggi pure distribuite, relative alla parte osservazioni; precisamente al punto 3, che riguarda le condizioni per un mercato concorrenziale dell'energia ed il ruolo del gas in Europa ed in Italia, la cui redazione ho personalmente curato; per questo motivo, ed avendo ottenuto il mandato da parte del gruppo di apportare quei miglioramenti al testo, propongo di integrare alcune modifiche che ho riportato unicamente al fine di migliorare la comprensione del testo, senza apportare nessun cambiamento al senso delle corrispondenti osservazioni. Sono da considerare soltanto come un miglioramento, spero, del testo stesso.

PRESIDENTE. Non so chi chiederà la parola fra i consiglieri, credo però che sia del tutto superfluo sottolineare l'importanza di questo documento. Ci sono già stati contatti con l'apposita commissione della Camera presieduta dall'onorevole Tabacci che si occupa di questioni energetiche. Non so se ed in che misura poi il Governo o il Parlamento trarranno ispirazione dal testo che presentiamo. So per certo che nel Parlamento e in quella Commissione c'è grande interesse per le osservazioni e proposte che abbiamo elaborato e che intendiamo presentare.

Il documento al nostro esame, con le osservazioni che sono state fatte e che sono state accolte già dal presidente Gervasio, ha una finalità precisa anche perché è materia di dibattito proprio in questo periodo. Con tutte le correzioni proposte, se ci saranno, verrà trasmesso al Presidente della Camera, oltre che al Governo, per il successivo passaggio alla Commissione attività produttive.

Se non ci sono altre richieste di intervento, metto ai voti il documento.

(E' approvato all'unanimità)

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno recante il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2002.

Vi è stata distribuita anche la relazione al conto consuntivo. Sono due paginette che credo abbiate letto tutti, compresa la parte relativa alla proposta del collegio dei revisori per la ripartizione della eccedenza degli euro.

Il bilancio vi è stato già trasmesso da molto tempo.

La parola al consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Condivido la proposta che è stata fatta e più che su questo testo desidero intervenire sulla prospettiva. Credo che da questo bilancio consuntivo emerga qualche problema di tensione del bilancio. Ho l'impressione che sarebbe utile che in una delle prossime riunioni del Comitato di Presidenza si facesse una discussione strategica su questo tema in relazione ai problemi di bilancio e più complessivamente all'organizzazione interna del CNEL. Quindi volevo soltanto fare emergere questa esigenza e chiederei un'assicurazione in proposito.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Una considerazione certamente marginale ma a cui tengo. E' evidenziato nella relazione che l'elemento che caratterizza la situazione è quella di un avanzo di amministrazione superiore a quello che era stato considerato nel preventivo. Evidentemente in proposito deve essere fatta una riflessione ed io rivolgerei un invito in questo senso poiché, al di là delle cause esterne al CNEL e cioè la messa a disposizione ritardata delle risorse per l'organismo nazionale di coordinamento per l'immigrazione che è cosa che non dipende da noi, gli altri fattori sono tutti interni al CNEL. Quindi in questo senso dovrebbe essere fatta una riflessione poiché temo che questi avanzi di amministrazione che si ripetono possano indurre il Governo e il Parlamento in sede di assegnazione delle risorse a qualche perplessità certamente per noi negativa.

La seconda questione che vorrei segnalare è relativa alla ripartizione della eccedenza. Al terzo capitolo, si dice: "avanzo di amministrazione a fronte dell'eventuale retroattività delle modifiche di regolamento concernente le indennità spettanti ai componenti del consiglio". Non entro nel merito della questione però a me sembra errato il termine retroattività. Infatti anche se può apparire fondato dal punto di vista giuridico (ma non lo credo perché ove questa partita si dovesse concludere in un certo modo la vigenza sarebbe quella della deliberazione dell'assemblea), il termine "retroattività" può indurre in errore il lettore, dato che questi poi diventano atti pubblici, e quindi esporci a delle considerazioni che riterrei negative. Pertanto ove possibile e ove sia fondata questa mia perplessità, pregherei di eliminare questo termine.

PRESIDENTE. Cercherò di dare due risposte veloci. Per quanto riguarda il Comitato di presidenza, non c'è problema; lo metteremo all'ordine del giorno e discuteremo della natura strategica dei bilanci per vedere come operare.

Per quanto riguarda le eccedenze, queste sono spiegate: una delle voci che ha determinato una eccedenza consistente era la previsione di spesa non realizzata in ragione della mancata approvazione delle modifiche del regolamento che abbiamo realizzato.

Quando al termine "retroattività" se si dà una lettura politica, evidentemente ci si riferisce ad un atto che ha una decorrenza, a meno che il Governo non la modifichi. In termini di bilancio si parla di retroattività perché ci si riferisce all'esercizio dell'anno precedente. Tuttavia toglieremo questa parola.

Se non ci sono altre richieste di intervento, metto ai voti il bilancio.

(E' approvato all'unanimità)

L'ultimo adempimento all'ordine del giorno riguarda la proposta di ricerca, approvata già dall'Ufficio di Presidenza e dal Comitato di Presidenza, relativa alla innovazione e informazione tecnologica. Questo è il nono rapporto sullo stesso tema. Il soggetto affidatario è sempre il forum

per la tecnologia dell'informazione che è un'associazione senza scopo di lucro. Sono indicati il tempo di esecuzione ed il corrispettivo.

Ripeto che si tratta della continuazione di rapporti periodici che vengono redatti su questo tema. Se non ci sono richieste di intervento, metto ai voti la proposta.

(E' approvata all'unanimità)

Una brevissima considerazione finale: ho parlato di un documento sull'Europa che sarà sottoposto alla discussione preventiva, come avviene per tutti i documenti prima che arrivino in assemblea. Lo scopo di quel documento è il seguente: tenendo conto delle variazioni che si possono verificare in corso d'opera, perché il 20 giugno la commissione presenterà il primo punto di approdo dei propri lavori, noi cercheremo di affrontare i temi che sono quelli dai quali dipende il destino dell'Europa stessa: l'assetto istituzionale, le scelte di delega in politica estera, in politica della sicurezza e in politica della difesa, il ruolo del Consiglio, quello della Commissione e quello del Parlamento europeo che è una delle parti marginali in questo disegno; il modo in cui si può migliorare il rapporto fra l'Europa ed i cittadini come elemento di partecipazione che nasce anche dalla conoscenza. Quindi non si tratta di un rapporto specifico su un argomento specifico. Non a caso ho fatto riferimento alla possibilità di assumerlo come premessa strategica di un progetto "politico" che riguarda il ruolo dell'Italia e il modo in cui può incidere in questo semestre che è unico ed irripetibile sugli assetti definitivi dell'Europa che per ora si è allargata ad altri dieci e probabilmente si allargherà ancora nei prossimi anni.

Quindi lo scopo del documento è quello di dare un'idea di costruzione dell'Europa e del rapporto fra questa Europa e gli organismi internazionali. Per questo dico che si tratta di un documento soprattutto "politico" che dovrà tenere conto anche delle possibili modificazioni future, naturalmente sotto la responsabilità della presidenza.

La seduta è tolta

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 23 aprile 2003

- Do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al Dr. Stefano Parisi, nominato consigliere del CNEL in rappresentanza della Confindustria.
- Comunico, poi, che il cons. Gian Paolo Carrozza ha rassegnato le sue dimissioni. La CIDA ha designato, in sua sostituzione, il Dr. Gualtiero Donzelli.
Sono in corso le procedure per la sostituzione.
- Informo, inoltre, che dal 5 all'8 maggio prossimi il CNEL sarà presente con una propria struttura al Forum della Pubblica amministrazione. Pertanto, tutti i consiglieri sono invitati.
- Avviso, infine, che il Dipartimento per gli affari istituzionali e la gestione amministrativa sta organizzando, per il mese di maggio, un corso di formazione informatica per i consiglieri. Ciò consentirà di portare a regime la spedizione dei documenti e le convocazioni. Chiunque fosse interessato a svolgere tale corso, è pregato di farlo presente alla segreteria dell'Assemblea.

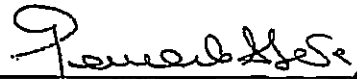
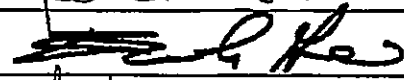
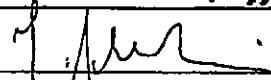
CNEL

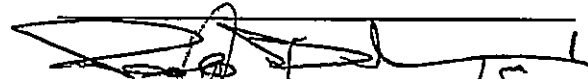
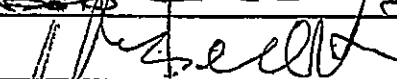
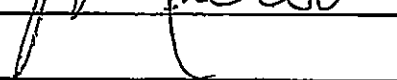
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

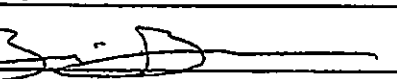
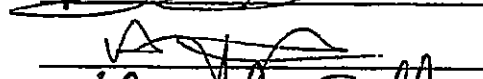
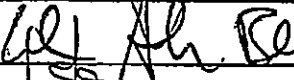
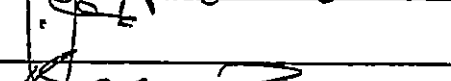
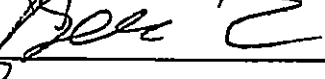
Seduta del 23 aprile 2003

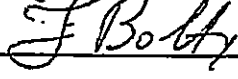
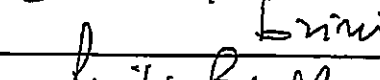
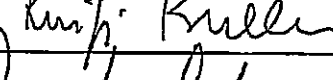
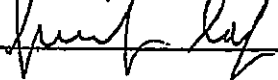
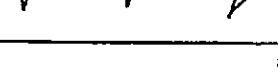
Consiglieri

ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CETICA	Stefano



GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

PACI

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Agostino

Carlo

Gian Paolo

Gianfranco

Pierpaolo

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

PARISI
PASQUALI
PATRIARCA

PATTA
PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SCAVINO

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

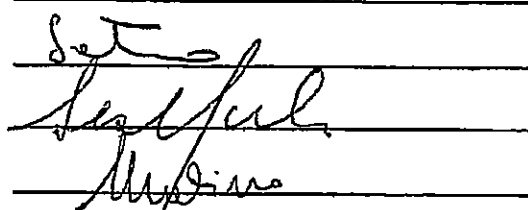
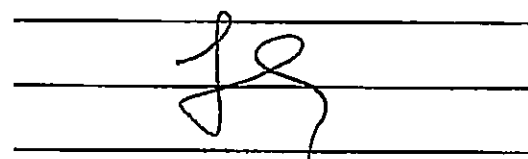
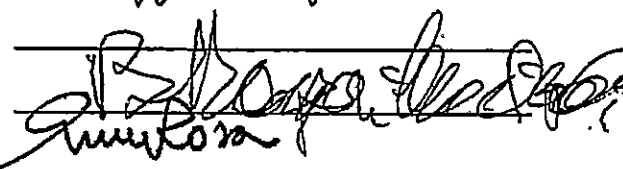
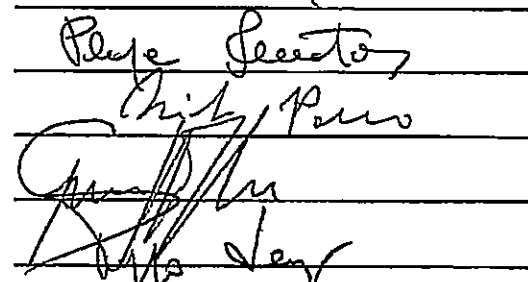
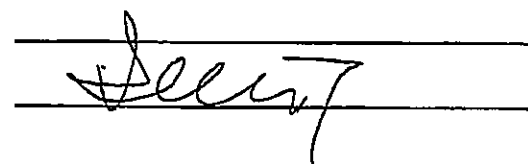
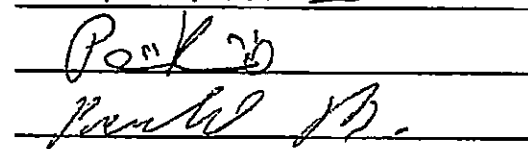
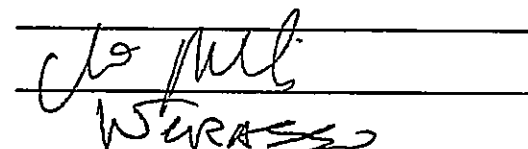
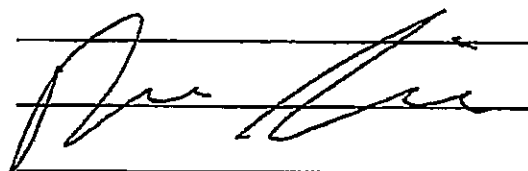
Benito

William

Francesca

Antonino

Stefano



SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Sebastiano

Ivano

Marco Giuseppe

Silvano

POSTE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMC795 T 4956985 17304101203001
IGRM CO IGAH 014
28011 ARMENO 14 22 0930

LARIZZA PIETRO (C795)
VIA LUBIN 2
00196 ROMA

C.N.E.I.
23APR03-0C01897 167
PROTOCOLLO

PRESIDENZA
23 APR 2003
PROT. N. 456

IMPROVVISA INDISPOSIZIONE IMPEDISCEMI PARTECIPARE DOMANI
RIUNIONE CONSIGLIO STOP PREGOTI SCUSARMI STOP CORDIALMENTE
MICHELE ZOLLA

MITTENTE:
ZOLLA MICHELE
VIA CASELLA 19
00199 ROMA

di Lorus

22/04 09.57
NNNN

ORA Ricezione 23. Apr. 8:49

CONFINDUSTRIA



C.N.E.L.
24 APR 03 - 0001909 - 1.7
PROTOCOLLO

PRESIDENZA
23. APR 2003
PROT. N. 462

DIREZIONE GENERALE
FAX 06 5912815

Roma, 23 Aprile 2003

A

Dr. Larizza

N. FAX

06 3692417

DA

Dr. Parisi

Dr. Larizza

Totale pagine trasmesse in allegato :/.....

Si comunica che il dr. Stefano Parisi non potrà essere presente all'assemblea che si terrà oggi 23 aprile 2003 presso il CNEL per motivi lavorativi.

Cordiali saluti

SEGRETARIA DI
DIREZIONE GENERALE
[Signature]

Per problemi di trasmissione, per cortesia, telefonare al numero : 06/ 5903238

DIR.GEN.



"Politiche
economiche"
<politiche-economiche@
mail.cgil.it>

Per: <presidenza@cnel.it>
Cc:
Oggetto: Assemblea 23-4-03

17/04/2003 11.21
Per favore, rispondere
a "Politiche
economiche"

Caro Presidente,

ti comunico che per un impegno all'estero legato alla mia funzione, non potrò partecipare all'Assemblea del 23 aprile p.v..

Corlgo l'occasione per inviarti i migliori auguri per la Pasqua.

Beniamino Lapadula

B. Lapadula

